

Bollettino informativo



NUMERO 27
GIUGNO 2016

Mogno, 25 aprile 1986 (Foto GLD)



Broglio



Brontallo



Fusio



Menzonio



Peccia



Prato
Sornico

comune di **Lavizzara**

2016 – 2020 PRONTI! Si riparte...

di Gabriele Dazio, Sindaco di Lavizzara

Lo scorso 9 aprile, come in tutto il resto del Canton Ticino, anche nel nostro Comune si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei poteri Comunali. Con molto piacere, abbiamo avuto modo di vedere che le persone candidate, disposte a dedicare il proprio tempo alla gestione del bene pubblico, erano parecchie, di cui 8 in lista per il Municipio e 29 per il Consiglio Comunale. Come si suol dire in questi casi, "il popolo è sovrano": dalle urne quel giorno sono dunque scaturiti i nominativi di coloro che nel prossimo quadriennio dovranno lavorare ed impegnarsi per il bene del Comune di Lavizzara.

Prima di gettare uno sguardo al futuro, desidero ringraziare chi mi ha preceduto in veste di Sindaco. Michele Rotanzi infatti, in dodici anni alla testa del Municipio di Lavizzara, ha saputo dare un sostanziale contributo al nuovo Comune, costituitosi nell'oramai lontano 2004. Nelle scorse legislature, abbiamo lavorato molto assieme: con i tre Municipi che si sono man mano succeduti, siamo riusciti a realizzare parecchio, talvolta magari anche sbagliando, ma pur sempre consapevoli di avere quale unico obiettivo comune quello di *"fare il bene della nostra gente e della nostra Lavizzara"*. Michele, dopo oltre un trentennio dedicato ad amministrare il bene pubblico (dapprima nel Municipio di Peccia e in seguito in quello di Lavizzara), ha deciso di scendere da quella che spesso e volentieri viene definita "barca", lasciando spazio a nuove persone, con

nuove motivazioni e, perché no, con nuove idee da portare avanti per il nostro Comune.

"Grazie Michele, grazie ancora per il tuo preziosissimo contributo!"

Il nuovo Municipio, che lavora ormai da quasi tre mesi, è ora composto da municipali uscenti (Sergio Donati, Giordano Rotanzi ed il sottoscritto) e da due nuovi municipali (Cristiana Vedova Mignami ed Enrico Primo) i quali erano già rispettivamente Consigliere Comunale di Lavizzara ed ex Sindaco di Menzonio fino al 2004. Con l'esperienza in materia che ognuno ha alle proprie spalle, il grande entusiasmo e la tanta voglia di dare un prezioso contributo alla nostra realtà, sono certo che formeremo assieme un'ottima compagine, pronta ad affrontare i problemi che ci riserverà il futuro.

Personalmente, e questo non lo posso senz'altro negare, la sfida di fare il Sindaco, sebbene mi abbia, come le altre volte intrigato, mi ha nuovamente messo in una situazione un po' delicata.

Da una parte l'ottima riconoscenza che la gente ha sempre avuto nei miei confronti – e qui voglio veramente ringraziare di cuore tutti coloro che mi hanno sempre sostenuto – non mi metteva alcun dubbio, dall'altra i parecchi impegni con cui sono confrontato quotidianamente mi trasmettevano una certa insicurezza, forse la paura di non riuscire ad accontenta-



Indice

2016 – 2020 PRONTI! Si riparte...	pag. 2
Negli occhi la valanga e nelle orecchie il rintocco della campana	pag. 4
Per togliere dall'oblio e ridare nuova vita agli archivi di Valle	pag. 7
Notizie in breve	pag. 9
"Cercasi autista per autopostale in Vallemaggia, a Peccia". – Chissà poi dov'è!	pag. 13
La rinascita delle selve castanili di Veglia	pag. 16
Il Ticino squillante di Giuseppe Zoppi	pag. 18
Centrale Elettrica Lavizzara (CEL)... conto alla rovescia	pag. 20
E – state con noi	pag. 22



re tutti e di non avere il tempo necessario per poter approfondire determinate questioni. Devo veramente dire che la decisione finale l'ho saputa prendere in tutta tranquillità, con il grandissimo aiuto di mia moglie e dei miei figli, con l'aiuto dei miei familiari, con l'aiuto di una carissima conoscente, ma fondamentalmente anche con l'aiuto di tutti coloro che incontro in quei giorni per la Lavizzara.

Come detto ai colleghi di Municipio, al momento che ho comunicato loro che avrei accettato la sfida, da parte mia mi impegnerò al massimo, anche se dovrò senz'altro imparare a delegare, ognuno dovrà infatti essere responsabile e lavorare a fondo per il proprio dicastero.

Le persone sedute attorno al tavolo del Municipio sono dunque in parte cambiate, per quanto concerne il Consiglio Comunale, il cambiamento è stato di oltre il 50%. Infatti, dei 20 Consiglieri Comunali eletti, ben 11 sono nuovi fra questi banchi. Ritengo giusto che in tali ambiti vi siano dei ricambi più o meno regolari, anche se è pur sempre vero che l'esperienza in questi casi non fa certamente male. La cosa che però mi fa più piacere è vedere il grande numero di giovani che siedono in questo consesso. Lo ritengo un segnale molto positivo, soprattutto pensando al futuro

del nostro Comune. Qualcuno, giorni fa, mi diceva che potrebbe anche essere il Consiglio Comunale più giovane del Canton Ticino.

A tutti, Municipali e Consiglieri Comunali, voglio veramente formulare i miei migliori auguri per un buon quadriennio e per un buon lavoro: che tutto possa essere discusso ed approfondito nel migliore dei modi e in tutta tranquillità, coscienti di voler fare unicamente il bene del nostro Comune e della nostra gente.

Come già più volte affermato, i problemi e le preoccupazioni che il nuovo Municipio dovrà affrontare sono parecchi, ma quello che mi sta più a cuore è lo spopolamento.

Siamo perfettamente coscienti che le ricette per evitare e/o limitare questo esodo sono piuttosto complesse, ma talune si potrebbero forse affrontare e realizzare. Certamente ci impegneremo a fondo per raggiungere almeno in parte questo obiettivo.

Non lo nego, ma vedere alcuni paesi della media-bassa Vallemaggia, dove molte, parecchie, forse troppe, sono le abitazioni di giovani Lavizzaresi che hanno lasciato il nostro Comune mi fa male.

Sono cosciente che la scelta del luogo dove una coppia/famiglia decide di stabilirsi, dipenda da vari fattori (personali, familiari e professionali), ma sono altresì convinto che qualche volta si potrebbe anche dare maggiore spazio al senso di appartenenza, alle radici: penso ai nostri paesi, alla bellissima realtà di valle, ai valori che ci sono stati tramandati. Senza contare che, soprattutto oggi, la distanza tra città e valli si è progressivamente accorciata.

E poi - mi rivolgo soprattutto ai giovani - oggi come oggi, è più importante fare qualche piccolo sacrificio per vivere liberi, sani e immersi nella natura o avere i cosiddetti "lussi" del cittadino?

E ancora ai giovani mi permetto di dire: "pensateci, prima di pentirvi, in un futuro non troppo lontano!"



Redazione:

Cristiana Vedova Mignami (resp.)
Bruno Donati
Mario Donati
Michele Rotanzi
Hanno collaborato:
Bruno Giovanettina e il personale
della cancelleria

Apertura sportelli:

PRATO:

lunedì 09.30 – 11.30
16.30 – 18.30
martedì 09.30 – 11.30
mercoledì 09.30 – 11.30
giovedì 16.30 – 18.30
venerdì 09.30 – 11.30

Ufficio Tecnico:

martedì 09.00 – 11.30
giovedì 09.00 – 11.30

Recapiti del Comune:

Municipio di Lavizzara

6694 Prato VM

Tel. 091 755 14 21

Fax 091 755 10 42

info@lavizzara.ch

www.lavizzara.ch

Negli occhi la valanga e nelle orecchie il rintocco della campana

di Mario Donati

Ecco cosa portano in modo indelebile fra i loro ricordi, Luciano Dazio, autista del pulmino, e Loredana Ghizzardi, allora allieva alla scuola media di Cevio, unici testimoni oculari della valanga scesa trent'anni or sono a Mogno.

Quell'inverno (1985/86) è stato povero di neve fino a febbraio, poi, dai primi giorni di marzo fino al 25 di aprile, le precipitazioni erano state copiose e frequenti (neve in quota e pioggia più in basso), così che lassù sulle pendici del Pizzo dell'Uomo il manto nevoso superava i cinque metri. Anche quel venerdì mattina il tempo era cupo e la montagna verso le 7.15 ha scaricato sul villaggio di Mogno (fortunatamente disabitato in quel momento) migliaia (forse un milione) di metri cubi di neve bagnata impastata di alberi sradicati, sassi, terra e altri detriti.

Con la testimonianza di Luciano Dazio riportata sul Giornale del Popolo¹ all'indomani del tragico evento, riviviamo i vissuti di chi ha assistito impotente alla furia della valanga.

Quando la valanga ha falciato anche il campanile, una campana ha emesso l'ultimo suono. Erano le sette e un quarto, transitavo sulla strada all'altezza della Colonia, con il pulmino con cui stavo trasportando al Centro scolastico di Cevio gli allievi di Fusio. Ho visto un grande polverone sopra il villaggio e poi la massa di neve che avanzava. Ho pensato di fare retromarcia e di andare in piazza a gridare, per avvertire eventuali persone che si trovavano in paese. Ho desistito, era troppo tardi. La slavina non procedeva molto velocemente, comunque era una massa enorme. La prima a essere inghiottita è stata la casa Maconi. Poi le altre ... come buttare un legno. C'era fumo, nebbia, si vedevano comunque le scintille che scaturivano dai fili elettrici strappati assieme ai pali. Infine è scomparsa anche la casa di mio zio. Sono sceso a Peccia, ho tentato di telefonare a mio fratello Gianluigi, sindaco di Fusio. Non sono riuscito a mettermi in contatto con lui, allora ho avvisato la polizia. [...] Ho provato una grande desolazione [...] La



Giovanni Molinino, parroco di Broglio dal 1652 al 1692, rende attenti i posteri di quanto avvenuto il 19 gennaio del 1667 sui monti di Rima.

valanga faceva poco rumore, si sentivano distintamente gli schianti. Sono impressioni che non potrò dimenticare.

Anche Loredana, interpellata di recente, ribadisce i contorni di quel quadro a tinte fosche, per altro carico di sentimenti forti, che quel mattino si è trovata davanti agli occhi sull'impegnativo tragitto che ogni giorno affrontava per recarsi a scuola. Del resto nel corso della mattinata era rientrata al proprio domicilio per condividere con i suoi familiari questi momenti drammatici, anche perché altri pericoli incombevano sulla Valle. Sul pulmino c'era solo lei, perché gli altri allievi più giovani (fino alla seconda media) frequentavano la piccola scuola di Fusio, ormai prossima alla chiusura definitiva. Sembra lontano quel 25 aprile del 1986, anche perché da quell'inverno (o meglio primavera), la nostra comunità non ha più conosciuto eventi naturali traumatici di tale portata.

Eppure, se ripercorriamo gli ultimi secoli, la storia dei villaggi è segnata da decine e decine di manifestazioni in cui la natura mette in seria difficoltà la gente che vive a ridosso dei ripidi versanti della montagna. Il nostro conterraneo Martino Signorelli nella sua storia della Valmaggia², capitolo *Lotta contro questa natura (o dif-*

¹ Giornale del Popolo del 26 aprile 1986. Servizio curato da Martino Giovanettina e Renato Minoli. La testimonianza è stata successivamente ripresa l'anno dopo in un'edizione speciale di Valmaggia Viva in cui si presentava il progetto di Mario Botta.

² Signorelli, M., (1972) *Storia della Valmaggia*. Locarno, Tipografia Stazione (pp. 249 – 263).



ficoltà della vita in Valle), è proprio in questi termini che si esprime:

Poco favorita dalla natura (non certo in ogni senso, anzi sotto qualche aspetto favorita), la gente valligiana dovette costruire strade, ponti in luoghi impervi, e poi ricominciare perché inondazioni, frane, valanghe avevano portato via tutto. Il coraggio non venne però mai meno. Prerogativa principale di chi abita in montagna (ieri più di oggi sarei tentato di dire) è quella di reagire con caparbieta alle emanazioni violente della natura che, in certi frangenti, veste i panni della cattiva matrigna. Rimarginare le ferite inferte è uno degli esercizi a cui la gente delle valli non è mai venuta meno: ogni volta che tali eventi si sono verificati, questi uomini e queste donne hanno ritrovato il coraggio, la volontà e la testardaggine di ricostruire ciò che la furia degli elementi scatenati della natura aveva distrutto.

Con le valanghe, la natura infligge (e si autoinfligge) periodicamente ferite profonde devastando i boschi, i pascoli, i prati, i manufatti e talvolta anche direttamente le persone che in certi casi soccombono. Poi la natura e l'uomo si coalizzano a cicatrizzare l'azione distruttiva: il bosco rinasce vigoroso in un paio di decenni, i pascoli vengono ripuliti dagli alpeggianti i quali rimettono in piedi, per l'ennesima volta (e prima della nuova stagione), le cascine. Anche i prati invasi da sassi, tronchi e terra vengono risanati, talvolta proteggendoli con degli argini. Anche laddove sono le case a essere spazzate via, la mano infaticabile dell'artigiano ricostruisce, pietra dopo pietra, quello che esisteva prima dell'evento traumatico.

Pure i ponti e le strade vengono ricuciti e spesso migliorati, confidando che questa volta possano resistere alla furia della natura.

Le ferite, quelle che toccano l'animo umano e i nostri cari, sono quelle più dolorose, quelle che non si staccano mai di farci soffrire e si cicatrizzano più lentamente. La storia della Valle Lavizzara è segnata in modo ricorrente da valanghe che sono uscite dai solchi dei canali tradizionali andando a invadere luoghi in apparenza sicuri. Di quel che è successo nel passato troviamo le prime tracce documentarie sicure a partire dal 1600.

Il primo evento, in ordine cronologico, è del 24 febbraio 1615, a Menzonio, dove il prete Donato Redi scrive, in italiano (strano per l'epoca), che una donna trova morte subitanea a causa di *una slavina che gli fece cadere addosso la stalla dove ella era*. Sempre a Menzonio, nell'aprile del 1626 viene documentata una disgrazia in cui muoiono due giovani sotto una *ruina (lùina?)*.

L'*annus horribilis* per le valanghe fu il 1667. Tra il 10 e il 20 gennaio avvenne il finimondo. A Mogno le vittime furono 33³, sui Monti di Rima perirono 15 persone (11 di Prato e 4 di Broglio) che si trovavano lassù a governare il proprio bestiame, o magari perché vi abitavano tutto l'anno. In Valle di Peccia, secondo una testimonianza riportata da Galliciotti⁴, probabilmente nello stesso anno, la valanga scesa da Soveneda fece 39 morti. Neanche un decennio dopo le tragedie del 1667, il 25 gennaio del 1679, una donna di 37 anni perisce in valle di Peccia sorpresa in casa da una valanga⁵. Lo stesso anno, il 12 febbraio una giovane famiglia (marito,



Mogno, cent'anni fa.

³ Sembra però che il nucleo abitato fosse un po' più a nord, per cui la valanga che lo colpì non avesse la stessa origine di quella caduta nel 1986.

Testimonianza riportata anche da Flavio Zappa riferita a suo nonno. A conferma di questa ipotesi vi è il fatto che la chiesa travolta nel 1986, sopravvisse alla valanga del 1667 e Guglielmo Buetti nelle sue *Memorie storiche religiose delle chiese e parrocchie del 1906* riporta il fatto che fu attratto dalla pila dell'acquasanta su cui labbro stava scritto "1667, adi 10 ger [gennaio] è venuto la luina del montetr [monte erto] portò via quasi tuta la tera di Mogno R.[restarono] mto. [morte] Pe [persone] 33 M. Gio. Spagnola f.f.[fece fare] questa opera p.s. [per sua devozione]".

⁴ In Galliciotti, F. (1954) *Il flagello bianco in Ticino* a pagina 68, si dice che "già tre secoli fa a contatto con questo piccolo santuario [Madonna della neve] la valanga si divise. Poi, proseguendo la sua corsa devastatrice, distrusse parte della frazione del Pian di Fuori, facendo 39 morti. Queste povere vittime furono portate al camposanto di Sornico in bare di due morti ciascuno".

⁵ Ringrazio Marina Flocchini per l'analisi sistematica dei registri dei morti e per avermi riportato alcune testimonianze interessanti.



Come un'enorme mano, la valanga avvinghia il nucleo di Mogno.

moglie e sorella di questa ultima) viene sepolta *sub nivium e luvione* a Cambleo. Nel 1709, evento citato da Signorelli, Prato fu colpita dalla valanga (*Valegia*) e il prezzo in vite umane fu di dieci (forse una in più, morta qualche giorno dopo)⁶. In questa occasione, perché spesso le disgrazie non vengono mai da sole, l'inverno ebbe una coda negativa e in quell'anno (tra gennaio e dicembre) i morti tra Prato e Sornico ammontarono a 41, una cifra ben al di sopra della media annuale di decessi che fluttuava tra dieci e venti in quei decenni: è utile ricordare che a Prato e Sornico, a fine Seicento, risiedevano 800 anime.

A fine Ottocento, già in novembre, due giovani (Quirino Vedova e Isidoro Mattei) vengono travolti dalla valanga dei *Draiói*, sopra e sotto il Corte di Fondo di *Seròdan* (testimonianza di Delfino Giovanettina).

Queste le più funeste disgrazie legate alle valanghe che abbiamo potuto appurare, anche se nei secoli successivi, in particolare nel 1919 e soprattutto nel 1951, si sfiorò la disgrazia in diversi luoghi e a più riprese, ma in Lavizzara, a differenza di altre località del Cantone, nessun abitante perì. Ricordiamo però che nel 1975, il 6 di aprile, la valanga di *Riazzöo* a Sornico investì mortalmente il giovane Gianmartino Tamba che accudiva le capre insieme alla madre Severina che venne miracolosamente graziata dalla massa nevosa.

Particolare anche la segnalazione di Ebe Bagnovini che racconta come nel mese di maggio bisogna ancora guardare in alto, perché due sorelle Giulieri (Elisa e Silvia, sposate Bagnovini), mentre ritornavano da *Cansgéi* dove avevano vangato il campo, sono state sfiorate da una grossa valanga scesa dal *Ri da Crös*. Oltre a que-

ste vicende evocate, altre sicuramente sono rimaste nascoste tra le pagine dei registri dei morti o risalgono ai secoli bui di cui non vi è più traccia alcuna. Di certo si può dire che nessun nucleo abitato della Lavizzara può chiamarsi completamente fuori dalle minacce che incombono quando le montagne si caricano oltremisura di neve.

Torniamo ora, vista la ricorrenza trentennale, alla valanga di Mogno, in cui fortunatamente nel prezzo pagato non si sono computate perdite umane. Non sarà in questa sede che si entrerà nel vivo della discussione, del resto già ampiamente documentata⁷ e molto ricca nei risvolti, segnata anche da toni accesi e polemici, sviluppatasi per quasi un decennio attorno all'opportunità o meno di replicare la chiesa precedente o comunque una testimonianza improntata sugli schemi classici di una chiesa, o invece erigere un edificio a forte impatto architettonico e in rottura rispetto alla tradizione dell'architettura sacra.

Oltre ai giudizi personali che ognuno ha elaborato sull'edificio sfornato dal genio di Mario Botta, personalmente ho maturato l'idea che, complice il tempo trascorso, molte persone legate alla realtà di Fusio e Mogno, la loro chiesa, quella auspicata (lontana o vicina da quella esistente) se la siano costruita nel proprio intimo, perché in fin dei conti è quella che vale di più, perché in sintonia con sé stessi e soprattutto accessibile ogni qual volta le si rivolge il proprio pensiero.

Venendo alla chiesa concretizzata a Mogno e al suo forte richiamo culturale e turistico (quello religioso per questi "pellegrini" moderni è più sfuocato), varrebbe la pena attivare un approfondimento sul ruolo di questa realizzazione che forse non è ancora entrata pienamente nel vissuto, nel patrimonio e nell'identità della comunità locale⁸. Il suo enorme potenziale mi pare ancora poco espresso e andrebbe tradotto in occasioni di fruizione che potrebbero assumere maggiori e diversificate funzioni propulsive nelle dinamiche sociali, culturali, religiose ed economiche della Lavizzara e della Valle Maggia. Il 26 giugno, a Mogno, si terrà un incontro per ricordare la valanga e gli eventi successivi che hanno portato alla realizzazione della nuova chiesa.

Su questa manifestazione si tornerà sul prossimo numero del Bollettino.

⁶ Ringrazio anche Giaele Cavalli, attenta lettrice dei documenti degli archivi locali, che mi ha dato queste preziose informazioni, segnalando nel contempo che oltre alle vittime nel villaggio di Prato, vi fu anche la disgrazia della famiglia a Cambleo (anche se il toponimo, ritrascritto letteralmente come Capleo dal sacerdote di Sornico di allora, lascia qualche dubbio sul luogo). Pure in Valle di Prato, insidioso avventurarsi in inverno, vi furono ulteriori disgrazie.

⁷ Tra articoli di giornali, riviste e libri, la bibliografia legata a Mogno e all'impegnativo percorso realizzativo della sua chiesa, consta di decine e decine di pubblicazioni.

⁸ Su questo tema vedi anche alcune mie riflessioni pubblicate sul Giornale del Popolo del 19 maggio 2016.



Per togliere dall'oblio e ridare nuova vita agli archivi di Valle

di Marino Lepori, responsabile del servizio archivi locali

Gli archivi degli ex comuni, dopo aver fornito agli amministratori i documenti che servono alla gestione del nuovo ente, scivolano rapidamente in una terra di nessuno. Spinti da necessità pressanti, i municipali e funzionari comunali non hanno il tempo di occuparsi della loro sorte. Spesso gli archivi rimangono nei locali delle ex case comunali, che li hanno visti nascere e crescere, insieme a oggetti e materiali di ogni genere. Essi escono dall'oblio soltanto quando il nuovo comune decide di assegnare un'altra funzione ai locali in cui erano confinati. Nella maggior parte dei casi, dopo aver trovato un altro asilo, gli archivi ripiombano nell'oblio.

Questa situazione è favorita dalla natura stessa degli archivi e dalla percezione che comunemente si ha di essi. A differenza di altre fonti d'informazioni, gli archivi richiedono una serie d'interventi per essere fruibili. Un archivio disordinato e privo di strumenti di ricerca

è, infatti, quasi inutilizzabile. Eppure è nell'interesse del nuovo comune – oltre che responsabilità sancita dalle leggi – occuparsi della tutela e della valorizzazione di questi beni e questo per almeno due motivi che le esperienze accumulate nel riordino di oltre 130 archivi locali ticinesi ci hanno dimostrato.

In primo luogo, il riordino di un archivio permette di ridurre sensibilmente lo spazio destinato alla sua custodia. Dopo aver eseguito un rilievo completo della documentazione conservata, operazione imprescindibile per pianificare l'intervento, la prima fase del riordino permette l'eliminazione di tutti i documenti privi di valore amministrativo e storico, operazione che porta alla riduzione di circa il 30% della massa dell'archivio. La sistemazione di quanto rimane in nuovi contenitori, oltre a garantire una migliore protezione dei documenti e a facilitare la pulizia dei locali, contribuisce essa pure a ridurre lo spazio necessario.





In secondo luogo, il riordino dei documenti e la redazione degli indispensabili strumenti di ricerca (inventari, cataloghi ecc.) rendono possibile, agli amministratori del nuovo comune e ai ricercatori, l'esplorazione e l'interrogazione degli archivi. I primi potranno così ritrovare facilmente documenti utili al nuovo ente (pensiamo ad esempio a rilievi d'infrastrutture pubbliche o all'ampio e delicato settore delle domande di costruzione) mentre i secondi potranno soddisfare le loro legittime curiosità.

Il riordino degli archivi degli ex comuni comporta un impegno finanziario che è quindi ripagato da una migliore occupazione degli spazi e, soprattutto, dalla valorizzazione di un patrimonio amministrativo e culturale che altrimenti sarebbe destinato a rimanere in ombra o persino a svanire come purtroppo è già avvenuto in passato. Il comune di Maggia ha intrapreso questa strada nel 2009, pochi anni dopo la conclusione del processo di aggregazione. Individuato e attrezzato con armadi mobili un ampio locale nell'ex casa comunale di Someo, il comune ha intrapreso il trasferimento e il riordino degli archivi, lavoro che sarà finito entro la fine dell'anno in corso. Contemporaneamente, il Comune ha favorito il riordino degli archivi patriziali e parrocchiali presenti nel nuovo comprensorio di Maggia mediante l'assegnazione di sussidi. In questo modo,

tra alcuni anni, sarà disponibile una vasta documentazione regionale che copre un arco temporale – con le inevitabili lacune – di oltre 700 anni.

Una simile operazione culturale – perché di questo si tratta – potrebbe essere intrapresa anche dal comune di Lavizzara. Essa richiederà tempi lunghi e un certo impegno finanziario – ma garantirà la conservazione e la valorizzazione di un importante patrimonio documentario. Il lavoro per certi versi è già iniziato giacché il nostro Servizio nel 2009 ha riordinato l'archivio parrocchiale di San Carlo di Peccia e sta riordinando quelli delle parrocchie di Brontallo e Menzonio.



Formazione sull'uso dei defibrillatori

Nel corso del mese di aprile 20 militi del nostro corpo pompieri sono stati formati dalla Sezione Samaritani Lavizzara all'uso del defibrillatore come first responder BLS-AED.

La formazione si è svolta sull'arco di quattro intense serate seguite con interesse e grande impegno da tutti i partecipanti.

Si ringraziano per la disponibilità i samaritani Mara, Christine, Angela, Piero e il comandante del corpo pompieri Dorianò per l'impegno che sempre dedicano alla nostra comunità.



Assemblea dell'ASSTM al centro scolastico della Lavizzara

Per la prima volta l'assemblea annuale ordinaria dell'Associazione Sezioni Samaritani Ticino e Moesano si è tenuta in val Lavizzara, e questo grazie all'organizzazione della nostra Sezione Samaritani.

Ventisette – sulle cinquantasette presenti nel nostro Cantone e nel Moesano – le Sezioni presenti, con un totale di una quarantina di delegati.

Ha diretto i lavori il presidente ad interim Nicodemo

Cannavò che ha sottolineato la presenza della segretaria centrale della Federazione svizzera dei samaritani (FSS) Regina Gorza e del membro del Comitato centrale della FSS Renato Lampert.

Conferite in apertura di assemblea due medaglie Henry Dunant a due samaritani meritevoli: Anta Breda della Sezione di Massagno e Raffaele Salmina della sezione della Bassa Vallemaggia.



Stazione di servizio a Prato VM

Nella scorsa primavera la signora Bruna Mignami ha espresso il desiderio di cedere al Comune di Lavizzara per una cifra simbolica di 10'000.- franchi, la propria stazione di servizio (benzina/diesel) di Prato VM, a condizione che il Municipio continui questa attività a favore dei cittadini e degli altri occasionali utenti a prezzi concorrenziali come applicati nel resto della Vallemaggia.

Questa cortese e vantaggiosa offerta è stata accettata dall'Esecutivo e quindi in data 31 marzo 2016 si è provveduto a formalizzare la compravendita e l'immissione in possesso della struttura e relativa particella no. 974 RFD Lavizzara-Prato Sornico.

La gestione della stazione è affidata alla cancelleria comunale, che subentra al signor Ivano Zoppi, e per il prossimo futuro è prevista l'introduzione del pagamento, oltre che a contanti in CHF e EUR, anche con le carte di credito; sarà possibile l'acquisto di una speciale tessera, con fatturazione a scadenze regolari. Certi dell'utilità di questo nostro servizio, confidiamo già sin d'ora sul vostro buon utilizzo!



Veicoli privi di targhe sul suolo pubblico

Il Municipio ricorda alla popolazione che è vietato parcheggiare veicoli non immatricolati o senza targhe sul suolo pubblico. Si invita a rispettare tale divieto poi-

ché, in base alla convenzione di polizia stipulata con la Città di Locarno, la polizia comunale sanzionerà i trasgressori con una multa o con il blocco del veicolo.

Elezioni Comunali 2016

I candidati eletti nelle elezioni comunali del 10 aprile 2016 sono stati i seguenti:

MUNICIPIO

	voti
Dazio Gabriele (Sindaco)	401
Donati Sergio (Vicesindaco)	392
Vedova-Mignami Cristiana	366
Primo Enrico	307
Rotanzi Giordano	290

CONSIGLIO COMUNALE

	voti		voti
Canepa Rolando	387	Tormen Tiziano	301
Ambrosini Juanito	372	Grossmann-Naef Almute	298
Ernst Nelson	372	Vedova Simone	290
Fiori Luca	347	Donati Dorian	285
Rotanzi Daniele	341	Ribeiro Pereira Brunella	278
Dazio Michele	337	Tabacchi Simone	264
Ragazzi Federico	332	Rastegorac Daniele	256
Foresti Christian	311	Donati Chiara	243
Mignami Antonio	309	Vedova Rudy	238
Donati Armando	304	Mattei Jvan	236

DICASTERI

Il Municipio, con risoluzione no. 99 del 19 aprile 2016, ha deciso la seguente ripartizione dei dicasteri fra i membri dell'esecutivo:

Dazio Gabriele (tel. 079.472.58.60)

- Relazioni pubbliche
- Amministrazione
- Associazione dei Comuni di Vallemaggia
- Territorio
- Pianificazione del territorio
- Squadra operai
- Responsabile delle frazioni di Fusio e Mogno.

Donati Sergio (079.425.58.60)

- Agricoltura
- Consorzio RT Menzonio
- Socialità
- Tutoria
- Azienda comunale acqua potabile
- Responsabile della frazione di Broglio.

Rotanzi Giordano (079.467.27.32)

- Finanze
- Rappresentante comunale nella Fondazione internazionale di scultura
- Polizia
- Pompieri
- Canalizzazioni
- Patriziati
- Depuratore di Broglio
- Consorzio PCi
- Richiedenti l'asilo
- Stazione di servizio
- Rifiuti
- Responsabile delle frazioni di Peccia, Veglia, Cortignelli, San Carlo e Piano di Peccia.

Vedova-Mignami Cristiana (tel. 076.412.30.81)

- Educazione
- Culto
- Sport
- Tempo libero e cultura
- Viabilità
- Bollettino comunale
- Responsabile delle frazioni di Prato e Sornico

Primo Enrico (tel. 079.316.61.78)

- Edilizia privata
- Illuminazione pubblica
- Opere pubbliche
- Manutenzione strade
- Stabili comunali
- Cimiteri
- Ufficio tecnico
- Responsabile delle frazioni di Menzonio e Brontallo

SEDUTE DI CONSIGLIO COMUNALE

Nella seduta costitutiva del 4 maggio 2016 sono state adottate le seguenti risoluzioni:

NOMINA UFFICIO PRESIDENZIALE:

- **Antonio Mignami**, Presidente:
- **Rudy Vedova**, Primo Vicepresidente
- **Armando Donati**, Secondo Vicepresidente
- **Luca Fiori e Jvan Mattei**, Scrutatori



NOMINA DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

Commissione della gestione:

Daniele Rotanzi, Armando Donati,
Federico Ragazzi, Jvan Mattei, Rudy Vedova

Commissione delle petizioni:

Michele Dazio, Luca Fiori, Almute Grossmann-
Naef, Chiara Donati, Brunella Ribeiro Pereira

Commissione edilizia:

Nelson Ernst, Juanito Ambrosini, Christian Foresti,
Simone Vedova, Daniele Rastegorac

NOMINE DI COMPETENZA DEL LEGISLATIVO DEI DELEGATI COMUNALI NEI CONSORZI E NEGLI ENTI DI DIRITTO PUBBLICO PER LA LEGISLATURA 2016-2020

Associazione dei Comuni di Vallemaggia:

Sergio Donati (delegato), Antonio Mignami
(delegato), Rudy Vedova (delegato), Tiziano
Tormen (subentrante), Simone Vedova,
(subentrante)

Consorzio rete stradale boschi di Rima e dell'Ovi:

Sergio Donati (delegato), Luca Fiori (delegato),
Doriano Donati (delegato), Juanito Ambrosini
(supplente), Nelson Ernst (supplente), Daniele
Rastegorac, (supplente)

Consorzio strada Piano di Peccia – Galleria**Frodalta:**

Giordano Rotanzi (delegato), Jvan Mattei
(delegato)

Consorzio Raccolta Rifiuti di Vallemaggia:

Giordano Rotanzi (delegato), Nelson Ernst
(delegato), Simone Vedova (subentrante), Michele
Dazio (subentrante)

Consorzio strada Fusio – Naret:

Gabriele Dazio (delegato), Michele Dazio
(delegato)

Associazione valmaggese casa anziani e aiuto domiciliare (AVAD):

Almute Grossmann-Naef (delegata), Michele Dazio
(delegato), Federico Ragazzi (delegato), Brunella
Ribeiro Pereira (delegata), Chiara Donati
(delegata), Simone Tabacchi (delegato)

Associazione locarnese e valmaggese di assistenza e cura a domicilio (ALVAD):

Federico Ragazzi (delegato)

Servizio ambulanza Locarno e Valli (SALVA):

Chiara Donati (delegata), Juanito Ambrosini
(supplente)

Consorzio PCi regione Locarnese e Vallemaggia:

Giordano Rotanzi (delegato), Jvan Mattei (supplente)

CEL Lavizzara SA:

Giordano Rotanzi (delegato assemblea), Emanuele
Donati (membro CdA), Gabriele Dazio (membro
CdA), Michele Rotanzi (membro CdA). Le nomine
per il Consiglio di amministrazione sono valide fino
alla fine dei lavori di costruzione dell'impianto.

Commissione "Vivere in Lavizzara":

Doriano Donati (membro), Jvan Mattei (membro),
Simone Tabacchi (membro), Mario Donati
(membro), Juanito Ambrosini (membro), Armando
Donati (membro)

Nella seduta ordinaria del 24 giugno 2016**il Consiglio comunale è stato chiamato ad esaminare le seguenti trattande:**

1. Approvazione dei conti consuntivi del Comune per l'anno 2015 che chiudono con un avanzo di esercizio di Fr. 80'398.74, dovuto a entrate per Fr. 3'265'249.56 e a uscite per Fr. 3'184'850.82.
2. Approvazione dei conti consuntivi dell'Azienda comunale acqua potabile per l'anno 2015 che chiudono con un avanzo di esercizio di Fr. 24'443.23, dovuto a entrate per Fr. 258'864.28 e a uscite per Fr. 234'421.05.
3. Approvazione di un credito di Fr. 40'000.00 per la formazione di un nuovo centro raccolta rifiuti a Peccia Paese.
4. Approvazione di un credito di Fr. 40'000.00 per migliorie alla pompa di benzina comunale a Prato.
5. Approvazione dell'aggiornamento degli artt. 9 e 10 del Regolamento che disciplina la gestione della zona artigianale di proprietà del Comune di Lavizzara a Peccia.



“Cercasi autista per autopostale in Vallemaggia, a Peccia”. – Chissà poi dov'è!

Incontro con Bruno Barzaghi di Peccia, classe 1928

a cura di Bruno Donati

Lo si incontra spesso a Peccia, allegro, spigliato, sempre intento a raccontare, a diffondere buonumore, ben disposto e positivo. Bruno Barzaghi ha 88 anni, ben portati, e 66 di questi li ha trascorsi in Lavizzara, dove ha messo profonde radici e tra le montagne si sente bene come se ci fosse nato. In realtà i primi venti anni li ha trascorsi altrove, dove ha assorbito un modo di vita ben diverso da quello di valle: è cresciuto nel Mendrisiotto, in un paesaggio e in una cultura segnati da ampi spazi e colline, dalla vicinanza del confine, dalla cordialità della sua gente. Forse è proprio per questo suo carattere aperto e gioviale che si è ben inserito tra le nostre montagne, nella nostra comunità e che è da tutti benvoluto.

In una lunga chiacchierata, fatta attorno al tavolo di cucina in un giorno piovoso e uggioso di maggio, abbiamo messo in fila alcuni dei ricordi della sua vita intensa e raccolto talune impressioni sul presente, che lui sa valutare in modo sereno, privo di risentimenti e pregiudizi.

Un racconto lungo e particolareggiato che qui si riduce ad alcune domande e a risposte forzatamente succinte.



Quali sono le origini della tua famiglia?

Mio padre, originario della Brianza, ha avuto una vita molto travagliata, segnata dalla prima guerra mondiale combattuta sul Carso, dall'esilio in Svizzera per sfuggire alle rappresaglie dei fascisti, all'ospitalità trovata dapprima a Vezia e poi con la residenza definitiva a Novazzano. Erano quattro fratelli, tutti arruolati, tutti mandati al fronte: malgrado i terribili rischi e con una grande dose di fortuna, alla fine del conflitto hanno potuto rientrare a casa. I frequenti e terribili racconti di guerra, ascoltati da ragazzo, hanno appagato la mia innata curiosità e stimolato la mia fantasia. Nei primi anni del dopoguerra mio padre ha dovuto subire le violenze fasciste e temendo conseguenze ancora più gravi, nel 1932, quando io avevo quattro anni, ha dovuto fuggire in Svizzera con un fratello.

Come avete vissuto in Ticino quegli anni?

I primi cinque anni eravamo costretti a lavorare la terra e li abbiamo trascorsi a Vezia nella tenuta del conte Negroni. Dove oggi c'è il Centro di Studi Bancari dovevamo coltivare una superficie di 40'000 metri quadrati, ma almeno avevamo la possibilità di abitare nella fattoria. È stato un periodo duro che ci ha permesso però di ottenere il diritto di residenza in Svizzera e di muoverci liberamente. È così che nel 1937 ci siamo trasferiti a Novazzano dove abbiamo potuto lavorare un vasto e fertile terreno appartenente alla famiglia De-francisci e all'Ospedale Beata Vergine di Mendrisio. Anche lì abbiamo sgobbato, ma tutto sommato si guadagnava bene con le coltivazioni di tabacco e, durante la seconda guerra, con il ricino. Tutto il tabacco era ritirato da una centrale detta Polos: la coltivazione del



ricino era promossa e diretta della Confederazione alla quale si consegnava la produzione da trasformare in olio. Anch'io partecipavo a tutti questi lavori: raccoglievo e infilavo le foglie di tabacco da essiccare, coglievo i frutti del ricino, che mangiavo anche con piacere. A Novazzano, tutto sommato si stava bene e la gente era cordiale.

Terminata la scuola obbligatoria che scelte hai fatto?

Ero ancora ragazzo quando ho perso la sorella di 9 anni per polmonite e mia mamma, morta a Zurigo per cancro a soli 45 anni. Compiuti i 14 anni, appena uscito da scuola senza alcuna intenzione di tornarci, ho iniziato subito come panettiere e ho lavorato in numerosi luoghi: Novazzano, Chiasso, Caneggio, Genestrerio. Era un mestiere che mi piaceva assai perché fare il pane è facile e creativo, in fondo basta acqua, sale, farina, lievito e si possono impastare molti tipi di pane. Nel tempo libero, assieme ad altri ragazzi e giovanotti, ho fatto molto contrabbando; essendo ancora mino-

renni si arrischiava poco, i doganieri chiudevano un occhio. Si esportavano in Italia le sigarette, confezionate in pesanti bricolle, e si importavano in Svizzera sacchi di riso, salumi e altro. Chi organizzava questi traffici sul lato italiano lo faceva in grande stile, con tutto quanto portavamo a spalla riempivano camionate. Gli organizzatori, veri e propri mafiosi, per agevolare il passaggio dai buchi della ramina e per non farsi prendere dai doganieri italiani, pagavano sottobanco una bella somma ai due marescialli della zona: quella di Brusate-Bizzarone e il posto di controllo del Marsetto di Novazzano. Ho collaborato a diverse riprese anche a far passare gruppi di ebrei. Li trasportavano fino alla ramina e io, a passo di corsa, prendevo sul confine le loro valigie per portarle all'auto in attesa sul lato svizzero. Per questo lavoro, che durava non più di un quarto d'ora, ricevevo un franco al minuto, una bella cifra, se penso che il mio stipendio mensile di panettiere era di 110.- franchi. A 18 anni passai in qualità di autista a una ditta di distribuzione alimentare e in breve tempo ottenni la licenza per autocarri, auto, taxi e motocicletta. Mi si aprivano così diverse possibilità a livello professionale e sempre di più sentivo il bisogno di cambiare aria, di fare qualcosa di più tranquillo e meno pericoloso.

Come giunge la svolta determinante per la tua vita?

Un bel giorno, al bar, mentre sfogliavo il Giornale del Popolo, mi balzò all'occhio un annuncio: "Cercasi autista per autospostale in Vallemaggia, a Peccia". Senza un momento di esitazione mi sono detto: "Questo è il mestiere che fa per me. Peccia, chissà poi dov'è! Il giorno dopo telefonai al numero indicato e il mio entusiasmo fu messo subito alla prova, poiché per essere assunto avrei dovuto avere la licenza per il trasporto di persone e inoltre, nel tempo libero, occuparmi anche di lavori agricoli. Nessun problema, in poco tempo, tramite un conoscente, ottenni il documento richiesto e pure il lavoro della terra mi andava bene, visto che uscivo da una famiglia contadina.

Con degli amici feci la mia prima visita a Peccia per incontrare Vittorino, il mio datore di lavoro. I miei compagni mi dicevano: "Ma tu sei matto." E io senza esitare risposi: "Questo è il mio paese. Mi tiro via da tutte le *gabole*; con il contrabbando qualche giorno ci lascio la pelle. Qui sono a posto." Dopo quella decisione, il festoso ritorno a Novazzano durò due giorni con fermate obbligatorie ad Ascona e a Campione.

Come fu l'inizio a Peccia?

Dovete pensare che era il 1953, sono giunto nel pieno dei lavori idroelettrici, con centinaia e centinaia di operai che affollavano i cantieri della Valle di Peccia e di Fusio. Io ero sempre in giro a trasportare gente, quasi giorno e notte. Con il pulmino a nove posti in un anno ho percorso 60'000 km. È stata un'esperienza straordinaria che non lasciava spazio alla nostalgia.

Dopo due anni ho iniziato a lavorare per il Clementino e con il camion ho trasportato di tutto: sassi, ghiaia, marmo, legname e moltissimo bestiame, specie al carico e allo scarico degli alpi. Caricavo vacche in ogni parte del Ticino, le capre venivano specialmente dalla Mesolcina. Conoscevo una quantità di persone e il padrone non solo mi dava fiducia, ma mi affidava compiti di responsabilità. A Peccia mi sentivo così bene che nella ditta di Clementino sono rimasto fino alla pensione.

Di tornare nel Mendrisiotto non ci pensavi più?

Eh, no. Tutto ebbe inizio una mattina alle sei, quando, passando accanto al lavatoio, vidi una ragazza intenta

a lavare i panni. Non la conoscevo e qualche ora dopo era ancora lì a strofinare e risciacquare.

Discretamente mi informai e venni a sapere che era la figlia maggiore di Clementino, appena tornata dalla Svizzera tedesca dove era stata per imparare la lingua. Pensando ai numerosi fratelli e sorelle che aveva, mi fu subito chiaro perché passava tanto tempo al lavatoio. Attratto dalla bella lavanderina, nel 1955 ci siamo sposati e da quel momento l'idea di lasciare Peccia non mi passò mai neppure per l'anticamera del cervello.

E oggi siamo ancora qui tutte e due. Le montagne che vedo dalla finestra sono oramai le mie, le guardo con affetto, è la cornice della mia casa, della mia famiglia, della mia vita.

Quando torno a Novazzano non mi raccapezzo più, non è più il Mendrisiotto dove sono cresciuto, dove l'agricoltura decorava il paesaggio. Oggi è un comune ricco, ma è uno sfacelo: capannoni, strade, traffico, inquinamento, affari e soldi. Io mi sento ancora un po' *momò*, ma di quelli di una volta.



La rinascita delle selve castanili di Veglia

di Mirko Zanini, Centro natura Vallemaggia

Il grado di attaccamento di una comunità alle proprie origini è anche evidenziato dalla cura che rivolge al territorio in cui vive, sia esso naturale che antropico. In questi decenni in Vallemaggia vi sono state per fortuna numerose iniziative di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico e paesaggistico. E i risultati sono tangibili e apprezzabili. Comuni, Patriziati, associazioni e privati si sono adoperati in questi anni per dare dinamismo ai progetti di valorizzazione territoriale, tanto da rendere questa nostra regione una delle più dinamiche a livello nazionale. Anche il Centro natura Vallemaggia (CNVM), dopo aver realizzato con successo interessanti interventi nella media valle, ha desiderato dare il proprio contributo in Valle Lavizzara promuovendo un progetto di recupero delle selve castanili di Veglia in Valle di Peccia. Si tratta di un progetto ambizioso che coinvolge circa 9

ettari di selve castanili in stato di degrado e più di una trentina di mappali appartenenti a proprietari privati e pubblici che ringraziamo sentitamente per il sostegno fornito. Gli interventi di gestione realizzati in passato dall'azienda agricola Mattei avevano parzialmente già recuperato la cotica erbosa di una porzione della selva, tuttavia la gran parte dell'area castanile si trova ancora in evidente stato di degrado. Un intervento urgente di potatura e di allontanamento degli altri alberi antagonisti era l'unico modo per garantire un futuro a queste selve castanili. Un intervento prezioso, che in fondo rappresenta un dovuto riconoscimento all'albero del pane che ha contribuito in modo determinante a sfamare la comunità rurale di un tempo; un tempo poi così lontano da oggi. Anche se a questa quota (800-950 msm) la castanicoltura si trova al suo limite altimetrico, i castagni presenti sono plurisecolari, vigo-



Prima...

rosi e alcuni dei quali considerati come monumentali dal WSL. Signorelli nella sua "Storia della Valmaggia" scrive di una visita pastorale di Mons. Carafino in Lavizzara avvenuta nel 1626 e riporta: *"In questa valle non lontana da Peccia ho trovato un villaggio, Veglia, che è più vecchio di Peccia [...]. Veglia è un campo coltivato con giardini e frutteti con predominio del castagno"*.

La progettazione è stata commissionata all'Ing. For. Garzoli di Maggia in collaborazione con l'Ufficio forestale di Cevio e il CNVM stesso. Oltre al recupero



della selva castanile, sopra e sotto la strada cantonale, si procederà alla valorizzazione conservativa di muretti a secco e del mulino situato ai bordi del fiume. Verrà pure allestito un sentiero informativo, svolto un monitoraggio dell'avifauna presente e si realizzeranno interventi per facilitare la gestione agricola della selva. Il preventivo di spesa dell'intero progetto ammonta a circa CHF 600'000.-. Questo importo è stato raccolto grazie ai seguenti enti che sentitamente ringraziamo: Sezione forestale cantonale, Fondazione svizzera per la tutela del paesaggio, Fondo lotteria Canton Zurigo, Fondo Svizzero per il paesaggio, Fondazione Ernst-Goehner, Comune di Lavizzara e Patriziato di Peccia.

I lavori da impresario forestale sono già stati attribuiti all'azienda AFOP di Cevio secondo un concorso pubblico e i primi lavori di taglio sono così iniziati l'autunno scorso e si concluderanno probabilmente il prossimo autunno. Prossimamente inizieranno i lavori di recupero dei muretti a secco. La gestione agricola verrà poi affidata ad aziende agricole locali che ne garantiranno il mantenimento.



... Dopo



Raccolti gli scritti sparsi dello scrittore di Broglio

Il Ticino squillante di Giuseppe Zoppi

di Renato Martinoni, Professore di Letteratura italiana all'Università di San Gallo

Giuseppe Zoppi è morto nel 1952, a soli cinquantasei anni di età. Aveva però dietro le spalle una vita intensa, ricca di soddisfazioni e di riconoscimenti. Assai più in discesa che in salita. A ventitré anni, fresco di laurea, è già insegnante di ginnasio, a ventotto docente alla Scuola Normale, a trentadue direttore del medesimo istituto e, nel 1931, a soli trentacinque anni, professore di Letteratura italiana al Politecnico federale di Zurigo. Una carriera brillante che sembra appartenere più al mondo dei sogni che a quello della realtà.



I colori della fiaba

A contribuire a un successo tanto fulmineo non è stato tanto il settore degli studi (anzi, la caratura dello Zoppi studioso è relativamente modesta) quanto piuttosto il suo amore incondizionato per il Ticino, che ha sempre avuto in lui un ambasciatore fervido e impegnato, e la grande simpatia riscossa dalla sua opera narrativa. A cominciare da quel *Libro dell'alpe*, uscito nel 1922, che viene scritto da un uomo che per molti versi è ancora un ragazzo. Forse alcuni lettori, fra i meno giovani, ricorderanno qualcuna delle prose, rapide come un respiro di brezza pura o un sorso di acqua cristallina, che costituiscono il libro («Sosta», «La via», «La vipera ferita», «Rima», «Assalto al ciliegio») e che nella scuola di un tempo erano letture quasi obbligatorie. Osserverà lo Zoppi nel 1941: «Non è piccola fortuna, per un uomo il cui destino, ogni giorno di più, sembra essere di vivere fra libri e carte, l'aver avuto una fanciullezza come la mia, in alto, sugli alpi della mia remota valle, all'aria fina, in compagnia di uomini rudi e buoni, e di animali innocenti, in condizioni di vita che non potevano essere più semplici, anzi più primitive». In questo pensiero, verrebbe da dire, c'è tutto lo Zoppi. Che poi aggiunge: «Mi basta qualche volta chiudere



il libro, spalancare la finestra, guardare i monti lontani, perché quella mia 'prima vita' ritorni vera se pure più o meno con colori di fiaba». Non sono mancate nel corso del tempo critiche anche dure nei confronti di uno scrittore che, è stato detto, non ha saputo o non ha voluto parlare della realtà, che anzi l'ha edulcorata, dipingendola in modo assai diverso da quella vera. D'accordo: lo scrittore di Broglio è rimasto lontano dalla rappresentazione di un mondo, quello rurale e

alpino, fatto (anche) di tragedie e di miseria. Ma è anche vero che spesso le critiche piovute su di lui sono state ingiuste e, quello che è peggio, a volte del tutto immotivate perché dettate da risentimento più che da motivi critici seri. Non sta scritto da nessuna parte che chi parla di un mondo debba per forza farlo in un unico modo e con la medesima lente di altri.

Presento il mio Ticino

Certo, Giuseppe Zoppi è stato uno scrittore più «buono» che «cattivo», più «puro» che «arrabbiato». Si è accontentato facilmente del proprio modo di vedere le cose, sicuro di stare dalla parte del giusto, convinto forse che anche gli altri le guardassero così. Senza troppe inquietudini, con un candore che a tratti può sembrare irritante. Ma occorre anche ricordare che ha amato molto il proprio paese (non è un merito anche questo?), lo ha guardato con interesse e con partecipazione, sentendosi anche un poco, vivendo nella Svizzera di lingua tedesca, un mediatore fra culture e un «apostolo» dell'italianità.

Ha voluto essere un cantore della montagna (fra i suoi meriti principali va ricordato in primo luogo quello di avere tradotto, facendole conoscere in Italia, opere dello scrittore principe della montagna elvetica, Charles-Ferdinand Ramuz), oltre che uno strenuo difensore della cultura italiana e della «ticinesità».

Peccato che pochi ricordino oramai un suo libro, *Presento il mio Ticino*, uscito nel 1939 da Mondadori a Milano. Frutto di «scorribande» che lo portano a osservare affettuosamente il Ticino dalle sue «vette candidissime» alle «rive dei laghi fiorite di camelie, magnolie, mimose». Proprio per questo ha scelto di scrivere anche sui giornali: per guardare di continuo il «suo» mondo, per parlare senza sosta con i «suoi» lettori. Trent'anni di collaborazioni - al «Corriere del Ticino», al «Giornale del Popolo» e a «Illustrazione Ticinese» - sono ora l'occasione per riunire in un volume, uscito di recente, le prose «extravaganti» apparse dalla fine

degli anni Venti fino alla morte. Zoppi continua a parlare del suo mondo, che è quello della montagna, «con il linguaggio delle rondini e delle fonti». Incontra dunque l'alpe, gli animali, la fanciullezza, sempre con gli occhi trasparenti e puliti del ragazzo, e riode (o crede di riudire) i «frulli», gli «squilli», i «palpiti» della natura e della vita.

Una fila di case colorate

Ma poi in realtà, in queste prose brevi, la geografia zoppiana si dilata, specie sui paesaggi lacustri (lo scrittore «montanaro» viveva fra Thalwil e il suo «buen retiro» di Locarno, non lontano dalla Madonna del Sasso). Sono ritorni e fughe, spesso elegiache e qua e là spruzzate con tocchi di umorismo. Ecco come descrive Ascona, ancora da lontano, giungendovi con il battello: «Quando, dopo qualche tempo, lo si vede tutto, il cuore si colma di gioia come per un dono perfetto. Sulla riva, battuta con insistente amore dalle onde, c'è innanzi tutto una bella e vasta piazza, ove deve essere assai dolce passeggiare, e sostare, e sognare, in cospetto del cielo e del lago, e dei monti che, da una parte e dall'altra, vanno degradando lentamente verso le pianure d'Italia. Dietro, per tutta la lunghezza della piazza, una lunga fila di case colorate come l'arcobaleno: rosse, gialle, azzurre, aranciate, verdoline. Case tutte antiche, tutte piuttosto alla buona salvo appena il palazzetto comunale che a pianterreno ostenta un bel porticato con archi e colonne». Non corre mai troppi rischi, lo scrittore Zoppi. Non è percorso da inquietudini profonde. Non fa salti nel buio. Eppure rileggerlo a distanza di tanti anni, un po' meno incravattato e un po' più in maniche di camicia, è sempre una piacevole curiosità.

Giuseppe Zoppi, *Ero un ragazzo di montagna. Novelle e ricordi*, a cura di Tania Giudicetti Lovaldi, Bellinzona, Salvioni, pp. 125.



Centrale Elettrica Lavizzara (CEL)... conto alla rovescia

di Michele Rotanzi, pres. CEL

Stanno volgendo al termine i lavori per la realizzazione della centrale idroelettrica che sfrutta le acque del riale Tomé. Certamente un progetto ambizioso, tra i più impegnativi realizzati in valle dopo i lavori idroelettrici dell'OFIMA. Nonostante le difficoltà incontrate e i danni subiti a causa del mal tempo dello scorso anno, il preventivo di 11,5 milioni dovrebbe essere rispettato. L'impianto sarà in grado di produrre circa 6,5 milioni di KWh (il consumo di tutta la Lavizzara si aggira attorno ai 4,5 milioni di KWh) e genererà un fatturato di circa un milione di franchi, l'energia sarà venduta a Swissgrid e potremo beneficiare degli incentivi che la Confederazione mette a disposizione per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.





Nel corso del mese di luglio si procederà alla sistemazione definitiva del tracciato, come pure alla sistemazione esterna della centrale che prevede pure l'asfaltatura del piazzale e della rampa di accesso. Grazie alla collaborazione tra il Comune e la CEL SA anche la strada di collegamento tra il ponte alla Rongia e la centrale sarà asfaltata e la spesa ripartita a metà tra i due enti.

La condotta è stata riempita ed è in pressione, in questi giorni sono iniziate le prove di funzionamento. Nel corso della prima settimana di luglio il generatore potrà finalmente trasformare l'energia cinetica che l'acqua ha accumulato grazie ai 3,2 km di condotta forzata e ai 1000 m di dislivello! Prima di essere definitivamente consegnato alla CEL SA, l'impianto dovrà funzionare in prova per almeno un mese.

Desidero ringraziare tutte le ditte, gli operai, i tecnici, la direzione dei lavori e i progettisti per il grande impegno profuso per la realizzazione di questo progetto. Un grazie particolare lo rivolgo ai macchinisti dei mezzi meccanici, che con notevole coraggio e perizia si sono inerpicati sul pendio insidioso della valle Tomé, mettendo a rischio la propria incolumità.

L'inaugurazione e i festeggiamenti per questa importante opera sono previsti sabato 24 settembre 2016.



1. il nuovo sentiero dove prima c'era il cancello.
2. Lato a valle della presa.
3. Tracciato al corte di fondo.
4. Locale generatore.
5. Il generatore e la turbina Pelton ad asse orizzontale a due getti.
Potenza massima 2MW, 1000g/min, tensione 950 volt.

E – state con noi

Elenco di tutte le manifestazioni organizzate in Lavizzara nel corso dell'estate e dell'autunno. Per maggiori informazioni consultare i programmi pubblicati sui manifesti o sui quotidiani, oppure contattando gli organizzatori.

Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Venerdì 24 giugno	Torneo in-line e musica con DJ	Centro sportivo Sornico	Società pattinaggio Lavizzara
Sabato 25 giugno	Torneo in-line e grigliata a mezzogiorno		
Domenica 26 giugno	30° anniversario della valanga 20° anniversario ricostruzione della chiesetta Festa di S. Giovanni Battista Piazzale della chiesa Ore 09.15 Gruppo vocale Cantadonna Ore 10.00 Santa Messa (con la presenza del Vescovo) Ore 11.00 inizio parte civile con diversi discorsi di personalità politiche Ore 12.30 pranzo con polenta e spezzatino, prodotti della valle, banco del dolce Ore 14.00 Coro delle rocce Ore 15.15 Voci della Riviera In seguito proiezione diversi filmati rsi dal 25 aprile 1986 Ci sarà anche la via del mercato con gli artigiani della valle.	Mogno	Associazione ricostruzioni Chiesa di Mogno Sci Club Lavizzara Gruppo Manifestazioni Fusio
Venerdì 1 luglio	44° Torneo calcistico valmaggese amatori Dalle ore 19.30 "Cena con patate, mascarpa, mascarpino e formaggio". A seguire festa danzante con il duo "Maurizio & Silvio".	Campo Draione Valle di Peccia	Gruppo animazione Valle di Peccia
Sabato 2 luglio	Ore 08.00 inizio partite Ore 12.00 Gnocchi per tutti Dalle ore 19.00 grigliata e a seguire, festa danzante con i "Bandalarga"		
Domenica 3 luglio	Ore 08.00 inizio partite Dalle ore 12.00 grigliata Ore 15.45 finale torneo		
Venerdì 8 luglio	 Magic Blues Ore 21.00 Elliott Marks Group Playing for Change	Brontallo	Pro Brontallo Magic Blues Vallemaggia
Sabato 9 luglio	Oratorio di Veglia Ore 17.30 Santa Messa, incanto dei doni	Veglia - Peccia	Parrocchia di S. Antonio Peccia
Sabato 9 luglio	Menzonio Festa campestre	Menzonio	Pro Menzonio
Domenica 10 luglio	Santa Messa oratorio di Vedlà ore 10.30	Vedlà - Prato	Parrocchia di Prato
Venerdì 15 luglio	Serata a sorpresa	Menzonio	Pro Menzonio
Sabato 16 luglio	Tombola all'aperto Piazzale antistante l'ex scuola Ore 20.00 - 01.00	Menzonio	Pro Menzonio



Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Domenica 17 luglio	Festa della Cappellina degli Alpi Alpe Bolla e Froda Presentazione investimenti patriziali Ore 07.00 spostamento al caseificio dell'Alpe Bolla e Froda a libera scelta Ore 10.30 Corte Sassello: Santa Messa alla Cappella degli Alpi Ore 12.00 Corte della Froda: pranzo a base di polenta con contorno nostrano. Intrattenimento musicale Ore 14.00 parte ufficiale In caso di tempo incerto, info al 1600 / 5 a partire da sabato 16 luglio	Alpe Bolla e Froda	Parrocchia di San Carlo Patriziato di Peccia
Sabato 23 luglio	Giornata di volontariato Pulizia "Caraa" (data di riserva: 30 luglio)	Rima	Associazione Monti di Rima
Domenica 24 luglio	Mogneo Festa Oratorio San Giovanni Ore 10.30 Santa Messa, processione, incanto dei doni Ore 12.30 Aperitivo Ore 13.00 Pranzo in comune (polenta e spezzatino - formaggio)	Monti di Mogneo	Gruppo Mogneo un messaggio d'amicizia Parrocchia di Menzonio
Domenica 31 luglio	Oratorio San Carlo in Val di Prato Ore 16.00 Santa Messa Ore 16.45 incanto dei doni Ore 18.00 aperitivo offerto a tutti i partecipanti	"Pradee"	Amministrazione patriziale Prato
Lunedì 1. agosto	Festa all'Alpe il 1. agosto Campo la Torba Ore 11.00 apertura buvette dalle 12.30 pranzo con polenta e prodotti dell'alpe. Segue riffa	Campo Torba (Fusio)	Sci Club Lavizzara Azienda agricola Giorgio Dazio
Lunedì 1. agosto	Festa Monte Cima di Menzonio (Festa della croce per l'anno Santo) 11.00 Santa Messa 12.00 Aperitivo 12.30 Pranzo in comune (maccheronata offerta)	Monte Cima	Parrocchia di Menzonio
Sabato 6 agosto	Monti di Rima Giornata culturale e ricreativa con la partecipazione del Fondo Svizzero per il paesaggio in occasione del 25esimo. Ore 13.30 Vista guidata di Broglio Ore 17.30 Concerto con i Virtuosi italiani Ore 19.00 Cena popolare (in caso di brutto tempo: solo concerto nella chiesa di Broglio)	Rima	Associazione Monti di Rima
Domenica 7 agosto	Giornata dei Vicini Ore 11.00 incontro + pranzo in comune Per iscrizioni e/o info: 079 428.40.59	San Carlo di Peccia	Gruppo Amici di San Carlo
Domenica 7 agosto	Festa di Rima Ore 10.30 Santa Messa Ore 14.15 Vespri ed incanto dei doni	Rima	Parrocchia di Broglio
Domenica 14 agosto	Festa Oratorio S. Antonio a Margoneggia Ore 10.30 Santa Messa Segue incanto dei doni e pranzo in comune	Margoneggia	Associazione Pro Brontallo Parrocchia di Brontallo
Lunedì 15 agosto	Festa dell'Oratorio Beata Vergine Ore 10.30 Santa Messa e processione Ore 14.30 Vespri e incanto dei doni Ore 19.00 Grigliata, giochi e musica	Menzonio	Parrocchia di Brontallo



Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Lunedì 15 agosto	Festa patronale. Ore 10.30 S. Messa e processione Ore 14.30 Vespro e incanto dei doni Ore 19.00 Grigliata, musica e lotteria Mulino, pesta e segheria in funzione. Vendita farina di segale	Fusio	Gruppo manifestazioni Fusio APAV
Domenica 21 agosto	Valmangiada Pranzo e festa alla pista con specialità gastronomiche della valle	Centro Sportivo Lavizzara	Società Pattinaggio Lavizzara
Domenica 21 agosto	Società Samaritani Lavizzara Ore 12.00 Grigliata e lotteria	Alla Rongia Broglio	Società Samaritani Lavizzara
Venerdì 2 settembre	Torneo 3° divisione Memorial Livio Donati	Centro Sportivo Lavizzara	Società Pattinaggio Lavizzara
Sabato 3 settembre	Festa danzante alla sera		
Sabato 17 settembre (data di riserva domenica 25 settembre)	Inaugurazione Galleria Bavorca Ore 11.00 Parte ufficiale con la presenza del CdS on. Claudio Zali Ore 12.30 Pranzo offerto a tutta la popolazione	Veglia	Stato del Cantone Ticino
Sabato 24 settembre	Inaugurazione centralina Tomeo	Broglio	CEL Lavizzara
Domenica 2 ottobre (data di riserva 9 ottobre)	Camminata Popolare "Giro della Lavizzara" 08.30 ritrovo partecipanti presso il centro sportivo	Centro Sportivo di Lavizzara Sornico	Comune di Lavizzara
Sabato 8 ottobre	Torneo Memorial Giordano Grassi Categoria "Bambino"	Centro sportivo Lavizzara	Società Pattinaggio Lavizzara
Domenica 9 ottobre	Categoria "Piccolo 2"		
Domenica 16 ottobre	Castagnata Nel pomeriggio	Brontallo	Associazione Pro Brontallo
Giovedì 8 dicembre	Festa patronale Ore 10.30 Santa Messa e banco del dolce	Broglio	Parrocchia di Broglio
Sabato 10 dicembre	San Nicolao Piazza antistante l'Oratorio	Menzonio	Pro Menzonio



La nostra rivista è pubblicata con il sostegno di

RAIFFEISEN Vallemaggia

Sede principale:

Maggia

Tel. 091 759 02 50
Lu e Ve 09.00 - 12.00
14.00 - 18.00
Ma-Me-Gi 09.00 - 12.00
14.00 - 17.00

Agenzie:

Cevio

Tel. 091 759 02 50
Lu-Ve 09.00 - 11.00
15.00 - 18.00

Peccia

Tel. 091 759 02 50
Lunedì 15.00 - 18.00
Mercoledì 09.00 - 12.00
Giovedì 15.00 - 18.00